

# INGRANDIMENTI

## La sifilide

Sul versante europeo, le navi di ritorno dal Nuovo Mondo vennero sottoposte a un rigido controllo per evitare l'importazione di **nuove malattie**: arrivate in porto, esse ricevevano una patente che poteva essere "netta", cioè "pulita", o "brutta", laddove si rilevava qualche pericolo di contagio. In quest'ultimo caso la nave veniva messa in **quarantena**, doveva cioè rimanere in rada nel porto per quaranta giorni.

### La ricostruzione di Desowitz

Il medico Robert **Desowitz** ha scritto nel 1997 un libro innovativo sullo **scambio di malattie fra Vecchio e Nuovo Mondo**, facendo una dura requisitoria contro il dissesto degli ecosistemi che hanno provocato e continuano a provocare numerose malattie infettive. Al centro del libro *Chi ha dato la pinta alla Santa Maria?*, dove la Santa Maria è una delle navi colombiane ma la pinta indica un particolare ceppo di sifilide, vi è ovviamente il caso più eclatante di **ecosistema devastato**: quello del Nuovo Mondo invaso dagli europei a partire dalla fine del xv secolo, con conseguenze drammatiche anche per l'Europa. Alcuni hanno accusato il libro di catastrofismo, ma si tratta di una lettura avvincente, documentata e ricca di notizie. Desowitz è convinto che il ceppo più virulento della sifilide sia arrivato in Europa dal Nuovo Mondo e ne ricostruisce in maniera più o meno romanzata la possibile trasmissione attraverso la figura storicamente esistita di Juan de Morguer, marinaio al seguito di Colombo che aveva avuto rapporti con donne amerinde.

Il «vaiolo francese» – come venne chiamato per il ruolo avuto dall'esercito francese nella diffusione della malattia – ebbe un **impatto devastante**. La sifilide imperversò per secoli in Europa **modificando** in maniera incisiva **i costumi e la mentalità** degli abitanti di tutto il continente.



Rafael Monleon, *La caravella Santa Maria*, 1885, olio su tela; particolare.